

# Un magazzino centralizzato per una revisione coordinata

Loredana Vaccani

Biblioteca comunale di Busto Arsizio  
loredana.va@libero.it

*Il caso della Réserve Centrale di Parigi*

## La revisione: i fondamenti teorici

In senso generale, direi quasi filosofico, possiamo affermare che la revisione della realtà, l'eliminazione dell'inutile, del superato, del superfluo sono una pratica antica, naturale, che fa parte dell'essere, del divenire e del modificarsi delle cose.

Se restringiamo il campo al sapere, ai documenti e parliamo innanzitutto del libro come strumento e veicolo di cultura, dobbiamo riconoscere che esso, per prima cosa, essendo fatto di carta subisce facilmente alterazioni, si rovina; poi spesso il suo contenuto perde d'attualità, invecchia, a volte addirittura si dimostra errato.

Lo stesso discorso vale anche per ogni altro tipo di documento, per i periodici, per i materiali multimediali che presentano un supporto fisico, che come tale è vulnerabile, e un contenuto che può essere valutato più o meno con gli stessi criteri del materiale librario.

Naturalmente non parliamo di documenti antichi né di biblioteche di conservazione ma della "biblioteca pubblica, via di accesso locale alla conoscenza", in cui "i materiali devono riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società".<sup>1</sup>

Anche Luigi Crocetti, in un suo storico contributo, sottolineava che il connotato distintivo della biblio-

teca pubblica è proprio la contemporaneità.<sup>2</sup>

La revisione e l'eliminazione, lo scarto, come più frequentemente si dice da noi, anche se il termine è il meno appropriato per definirne tutta la complessità, è quindi un'operazione necessaria e doverosa per le nostre biblioteche pubbliche, in particolare per quelle di ente locale che si riferiscono a tutta la generalità dei cittadini-utenti e dovrebbero fornire servizi di qualità.

Per supportare questo importante processo nei suoi fondamenti teorici possiamo far riferimento, anche solo limitandoci alle traduzioni italiane, a una serie di documenti emanati da organismi internazionali. Il primo è quello dell'Unesco del 1973 dal titolo *La biblioteca pubblica nel mondo*,<sup>3</sup> in cui appare già chiaramente il concetto di revisione e scarto. Si afferma infatti che devono essere tolti dagli scaffali i libri:



**L'autrice dell'articolo visita la Réserve Centrale di Parigi accompagnata dalla responsabile Maria Courtade**

- materialmente deteriorati;
- dal contenuto invecchiato;
- senza più interesse per la comunità a cui si riferiscono.

Nelle raccomandazioni dell'IFLA del 1986,<sup>4</sup> all'interno del capitolo sulla gestione delle collezioni, vengono ribaditi gli stessi concetti: "I libri più vecchi devono essere scartati quando sono in cattive condizioni fisiche, non più aggiornati o non più di interesse attuale". Vengono aggiunti anche altri suggerimenti pratici, quali: "Le buone condizioni di conservazione da sole non sono ragione sufficiente per tenere un libro sugli scaffali", "La vita attiva di alcuni libri può essere prolungata trasferendoli ad altri punti di servizio", oppure addirittura: "I libri acquistati nell'edizione in broccato avranno una vita più lunga se saranno rilegati o laminati prima di essere usati".

L'ultima edizione delle linee guida IFLA/Unesco nella traduzione italiana del 2002<sup>5</sup> dedica un intero capitolo, il quarto, allo sviluppo delle raccolte, perché "la biblioteca pubblica dovrebbe garantire equità di accesso a un insieme di risorse che rispondono alle esigenze di istruzione, informazione, svago e crescita personale dei suoi utenti".

L'eliminazione, lo scarto di "libri, materiali non librari e fondi di informazione vecchi, logori e obsoleti" sono considerati normali e necessari criteri di sviluppo delle raccolte.

Nel paragrafo "Le acquisizioni e gli scarti" si afferma con convinzione che "le raccolte della biblioteca sono una risorsa dinamica che richiede l'afflusso costante di materiale nuovo e l'eliminazione di materiale superato per garantire che rimangano in sintonia con i bisogni della comunità e a un livello accettabile di precisione".

In realtà, ovunque nel mondo, e lo dimostrano gli studi di biblioteconomia<sup>6</sup> e le buone pratiche nelle biblioteche, la revisione e lo scar-

to sono considerati una normale fase della gestione delle collezioni in grado anche di valorizzare il patrimonio, perché ne mette in luce sia i punti forti che le lacune, allineandolo continuamente con le esigenze del pubblico.

In Italia, invece, è esistita, e in parte c'è ancora, quasi una reticenza ad affrontare questo argomento: le motivazioni sono soprattutto di carattere storico-culturale (il ritardo dello sviluppo della *public library*, la confusione tra biblioteca pubblica e biblioteca di conservazione, la sacralità dell'oggetto libro), anche se qualche ostacolo è da ricercare nel mondo stesso delle istituzioni e delle biblioteche sia per la limitatezza dei finanziamenti e del personale sia, a volte, per le resistenze stesse del bibliotecario o di soggetti esterni.<sup>7</sup>

Sicuramente non aiuta il fatto che il patrimonio delle biblioteche, secondo gli art. 822/824 del Codice civile, fanno parte del demanio pubblico e che quindi per rendere alienabili i documenti che si decide di eliminare bisogna procedere a un atto amministrativo (delibera o determina) emanato da chi possiede il "bene" che lo dichiara non più di uso pubblico perché inadeguato e quindi lo "declassa" a bene patrimoniale e disponibile. Un cambiamento sembra ipotizzarsi con le modifiche apportate dai dlgs 156 e 157/2006 al Codice dei beni culturali: l'inserimento all'articolo 10 (Beni culturali), comma 2, lettera c) delle parole "ad eccezione delle raccolte delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e di quelle ad esse assimilabili" potrebbe portare a considerare il patrimonio delle biblioteche comunali un bene culturale.

Il cuore del processo di revisione è l'analisi del documento attraverso una griglia di valutazione, per decidere se esso deve essere tenu-

to, alienato attraverso l'eliminazione, la donazione o la vendita, o messo in magazzino.

### Il magazzino

Il magazzino appare spesso come una soluzione opportuna e rassicurante, una facile panacea perché non si devono eliminare subito i documenti e si provvede comunque ad allontanarli dallo scaffale. Non è la strada giusta: si sta parlando infatti non di un magazzino generico di conservazione, di uno spazio dove ammassare i documenti di cui non ci si vuole privare, ma, secondo le linee guida IFLA/Unesco, di una raccolta "attiva", anche se di deposito, costituita da documenti "meno recenti e poco consultati, purché ancora utilizzati o utilizzabili e non sostituibili con altri o disponibili in altra forma".<sup>8</sup>

Inoltre il magazzino per essere efficiente ed efficace deve assolutamente rispettare alcune condizioni:

- essere strutturato, avere spazi, personale e risorse adeguate ad esso costantemente destinato;
- essere gestito in maniera informatizzata, i documenti devono poter essere visti dagli utenti nel catalogo collettivo per poterli richiedere e ricevere in tempi brevi nelle biblioteche;
- essere progettato e "alimentato" attraverso criteri di immagazzinamento chiari e definiti per iscritto, per non lasciare spazio a soluzioni estemporanee e non costanti nel tempo.

I criteri di immagazzinamento, che vanno assolutamente inseriti nella Carta delle collezioni qualora esista (altrimenti è opportuno stilare un regolamento specifico del magazzino), possono essere diversi, e vanno definiti e calibrati facendo preciso riferimento alla comunità, al profilo degli utenti, reali e potenziali, della biblioteca.

Qualche esempio dei criteri:

- i documenti poco utilizzati, con un basso indice di circolazione;
- le doppie copie che si decide di non eliminare;
- le opere minori di autori classici;
- le pubblicazioni obsolete per contenuti ma di grande importanza editoriale o grafica;
- le edizioni precedenti e significative di un'opera lasciata sugli scaffali;
- le pubblicazioni dal contenuto parzialmente o totalmente superato, ma che testimoniano la storia o l'evoluzione di una materia;
- i documenti fragili (es. raccolte di disegni, carte geografiche ecc.) che necessitano di un utilizzo "controllato";
- opere che per valore storico locale o per particolari motivi si intendono mantenere in un fondo speciale.

La soluzione migliore è predisporre magazzini centralizzati, organizzati in cooperazione nell'ambito dei sistemi bibliotecari.<sup>9</sup>

Il magazzino centralizzato o centrale raccoglie le pubblicazioni identificate dai criteri della revisione coordinata che possono essere sostanzialmente gli stessi utilizzati dalla singola biblioteca e a cui si è già accennato, permettendo però di realizzare forti economie di spazi e maggior efficienza, in quanto per esempio lo stesso titolo che deve essere allontanato da più biblioteche può essere conservato in un'unica copia. Stiamo sempre e a maggior ragione parlando, come sostiene l'IFLA, di deposito attivo, di una vera e propria "biblioteca aggiuntiva" a cui vengono inviati solo i documenti che corrispondono alle caratteristiche previste dalle modalità comuni, che sono facilmente identificabili dagli utenti nei cataloghi collettivi e richiesti da e per un punto qualsiasi dell'area di cooperazione.

Si sottolineava come il presupposto del magazzino centralizzato sia l'esistenza di una revisione coordi-

nata: come si parla infatti, nel processo di gestione delle raccolte, di acquisto coordinato, di scelte condivise e complementari per una determinata area geografica, così dovrebbe essere naturale poter parlare di revisione coordinata, di regole comuni che riguardano anche lo svecchiamento e l'attualizzazione delle raccolte.

Su questa strada si è da tempo incamminata la Regione Lombardia che, soprattutto con i suoi due ultimi piani triennali,<sup>10</sup> ha posto il rinnovamento qualitativo del patrimonio documentario, e quindi la revisione, come una delle priorità del programma, andando a coinvolgere in prima persona i sistemi bibliotecari. Particolari finanziamenti sono infatti destinati a progetti che abbiano l'obiettivo di "coordinare e centralizzare le procedure per la revisione del patrimonio e per gli acquisti".

Indispensabile per l'attuazione della revisione coordinata è l'elaborazione di un protocollo comune che deve esplicitare chiaramente in una programmazione, meglio se pluriennale:

- gli obiettivi (standard di revisione e di riacquisto);
- la periodicità e il calendario complessivo degli interventi delle singole biblioteche (chi fa cosa e quando);
- i criteri tecnici e cioè una griglia comune di valutazione per la revisione, possibilmente con alcune opzioni distinte e differenziate per "famiglie" di biblioteche (piccole, medie, grandi);
- le procedure comuni e le funzioni del centro servizi dell'area di cooperazione che può corrispondere a un sistema bibliotecario o addirittura a una Provincia;
- le modalità pratiche di intervento, comprese le informazioni su come compilare e stampare gli elenchi da allegare agli atti amministrativi, quale modulistica utilizzare, come procedere ai riacquisti;

- i criteri di conservazione e di immagazzinamento.

### La Réserve Centrale di Parigi

All'estero molte sono le esperienze e i progetti di depositi cooperativi di documenti sia cartacei che digitali, così come ampiamente e puntualmente illustrato da Tommaso Giordano,<sup>11</sup> soprattutto nell'ottica della conservazione o della condizione delle risorse.

Si vuole qui invece approfondire un importante esempio a livello internazionale di magazzino centralizzato di una rete di biblioteche pubbliche, quello della "riserva centrale" della rete delle biblioteche di quartiere di Parigi.

Per capire questo modello che non nasce a caso, è indispensabile fare riferimento alla storia delle biblioteche della rete cittadina parigina, appartenenti e gestite dal Comune. Questa rete infatti ha una caratteristica che la rende differente dalle altre reti pubbliche simili sia in Francia che all'estero, in quanto, nonostante le dimensioni, non possiede da tempo una biblioteca centrale, una biblioteca cioè più grande delle altre e più fornita, che funzioni da centro rete. In realtà una biblioteca con questa funzione è esistita in un passato molto lontano per ben due volte, ma una prima volta è stata confiscata dallo Stato durante la Rivoluzione del 1789, la seconda volta è stata distrutta da un terribile incendio nel 1871. Anziché ricostruirla è stata fatta la scelta, sin dal 1878, di sviluppare la rete delle biblioteche popolari di quartiere, trasformando la vecchia biblioteca centrale generale e enciclopedica in una biblioteca specializzata in diritto, al servizio della municipalità.

Questa scelta così chiara alle origini ha sicuramente determinato le caratteristiche future della rete con uno sviluppo diffuso e policentri-

co, e le biblioteche che da “popolari” sono diventate a poco a poco “pubbliche” con i libri a scaffale aperto, spazi e personale adeguati e, per alcune di esse, un numero considerevole di ore di apertura.

La vera modernizzazione parte però dal 1967 con le ristrutturazioni, la costruzione di biblioteche nuove, la chiusura quasi totale dei punti di prestito (piccole e polverose biblioteche collocate nelle scuole), la nascita e lo sviluppo delle sezioni per bambini e ragazzi autonome, la creazione di discoteche e mediateche.

Nel 1975 venne approvato dal Consiglio comunale di Parigi un importante documento, contenente le direttive per lo sviluppo della rete bibliotecaria parigina per i decenni successivi:

- diversificazione delle collezioni;
- introduzione dei nuovi supporti;
- informatizzazione delle biblioteche (iniziata nel 1989 e terminata nel 1998);

- utilizzo delle nuove tecnologie per l'informazione;

- creazione della grande Mediateca musicale di Parigi;

- accesso libero e gratuito a tutte le biblioteche che rappresenta una costante di tutta la storia della rete. Attualmente la situazione è la seguente:

- cinquantacinque biblioteche di prestito distribuite nei venti quartieri (*arrondissements*) della città di Parigi, di dimensioni e mission diverse, tra cui dodici mediateche (nello stesso tempo biblioteche di prestito e di documentazione musicale) e tredici biblioteche per bambini e ragazzi;

- dodici biblioteche e fondi specializzati tra cui la Biblioteca del cinema, la seconda più importante collezione francese “pubblica” su questo argomento, la biblioteca di arti grafiche costituita già dal 1918, la Biblioteca “Margherite Durant” aperta nel 1932 con un importante fondo sulla storia delle donne e

del femminismo, il centro di documentazione sui mestieri del libro e “L'Heure Joyeuse” che conserva un ricco fondo storico della letteratura per ragazzi.

Già nel 1971 era stato creato Le service technique des bibliothèques de la ville de Paris (Servizio tecnico centrale delle biblioteche di Parigi, d'ora in avanti STB), nella convinzione che una rete diffusa di biblioteche, una rete per così dire policentrica, può fare a meno di un centro più grande aperto al pubblico, ma ha bisogno di un “centro servizi” forte che eroghi servizi direttamente alle biblioteche, realizzando economie di scala e migliorando la qualità dei servizi al cittadino.

Questo servizio si è dimostrato in realtà sempre più un supporto indispensabile per tutte le biblioteche cittadine, fornendo una serie di servizi che corrispondono ai cinque punti del circuito del documento, e cioè:

- selezione e acquisto;

- catalogazione e indicizzazione;

- trattamento fisico (rilegatura e/o plastificazione e preparazione per il prestito);

- revisione;

- valorizzazione e promozione.

Molto in sintesi si può affermare che il processo produttivo-gestionale è il seguente: si procede a una selezione e a un acquisto centralizzato da parte di gruppi di lavoro formati da bibliotecari del STB e della rete, si provvede centralmente alla catalogazione dei documenti, al loro trattamento fisico prima della consegna alle biblioteche per il prestito, si progettano e si producono in cooperazione numerose bibliografie tematiche e soprattutto si effettua una revisione coordinata con la gestione di un grande magazzino centralizzato, la Réserve Centrale.

Oltre a questi servizi il SBT (che da poco è stato rinominato “Service du document et des échanges de

la ville de Paris”) offre anche forniture centralizzate di materiale per il prestito, segnaletica interna, servizi di trasporto del materiale documentario, di diffusione di informazioni di attività culturali, di plastificazione di manifesti, di gestione di pratiche amministrative.

Nel 2004 vi è stato trasferito anche il SIMI (Service de l'informatique, du multimedia e dell'image) che si occupa sostanzialmente del sistema informatico della rete e della migrazione dei dati nel catalogo collettivo.

Il STB riunisce quindi tipologie di servizi di natura diversa e tra loro complementari: servizi centralizzati uguali per tutti, prestazioni su richiesta e servizi coordinati che prevedono (vedi acquisto e revisione) la partecipazione attiva in cooperazione delle biblioteche.

Dal 1992 la sua sede si è ampliata e occupa un intero stabile in rue Saint Maur, nell'undicesimo arrondissement, con una superficie di oltre 6.000 mq e ha un organico (dati fine 2005) di ben 187 operatori, oltre a 16 direttori o funzionari di settore.

Si tratta in realtà della “biblioteca” più grande dalla municipalità di Parigi, con un'organizzazione complessa (figura 1) e la suddivisione in sei dipartimenti:

- Servizi generali;

- Informatica e multimedialità;

- Selezione, acquisto centralizzato e trattamento fisico dei documenti;

- Catalogazione;

- Riserva centrale/ADEL;

- Valorizzazione delle collezioni.

Sul fronte della revisione, del *dés-herbage* come dicono i francesi in modo sintetico ed efficace (togliere le erbacce, eliminare i documenti inutili e dannosi), il STB gestisce la riserva centrale.

L'obiettivo di questo grande magazzino centralizzato è la perfetta realizzazione delle ultime raccomandazioni per le biblioteche pubbliche dell'IFLA già più volte citato:

- valorizzare i documenti ritirati dalle biblioteche;
- costituire una riserva "attiva" senza alcun obbligo di conservazione;
- mantenere e aumentare, dove possibile, l'offerta documentaria della rete.

Il progetto della Réserve Centrale nasce con la creazione nel 1984 del servizio ADEL (Antenne de Diffusion et d'Echanges du Livre) che comincia a raccogliere i documenti eliminati dalle biblioteche, a stoccare i documenti validi, a mandare al macero quelli non validi o in cattivo stato, a donare i doppi, ma è solo nel 1992, con la disponibilità degli spazi necessari presso la nuova sede del STB, che la Réserve Centrale può decollare e diventare un magazzino attivo.

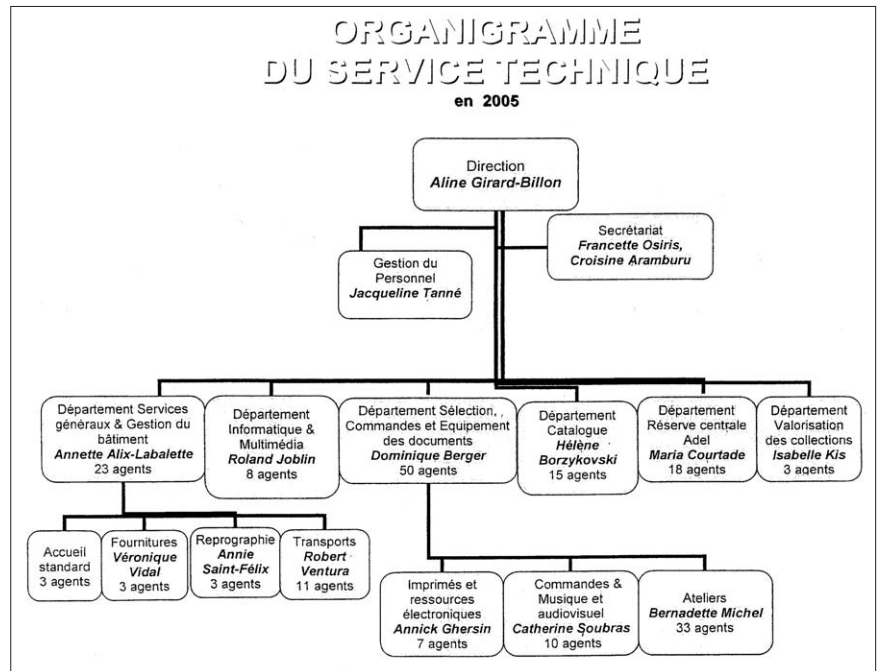
Il personale ad essa riservato all'interno dell'organizzazione del SBT procede a un'ulteriore selezione tra i 95.000 documenti accumulati dal 1984 dall'ADEL, a renderne visibili i dati nel catalogo collettivo e a darli in prestito: si inizia nel 1993 con cinque biblioteche, per arrivare nel 2001 a coprire tutte le cinquantotto biblioteche di prestito della rete parigina. Sicuramente l'esistenza di questo servizio rassicura le biblioteche e le porta a una revisione regolare e puntuale dei fondi, collaborando per renderla più efficace.

Da qualche anno è in atto infatti una vera revisione coordinata grazie a precise disposizioni e a linee guida comuni che vede in pratica cooperare tre tipologie diverse di operatori (le biblioteche della rete, i servizi dell'ADEL e la Réserve Centrale).

Le singole biblioteche dividono i documenti allontanati dagli scaffali (libri, ma anche periodici, cd musicali e partiture musicali) in due categorie.

1) I documenti sicuramente da eliminare o per lo stato fisico (libri sporchi, sottolineati, strappati, usurati; cd musicali non funzio-

Fig. 1 – Organigramma del servizio tecnico



nanti o mal funzionanti, rotti, con gli allegati inservibili; partiture rovinata o illeggibili) o perché seriali (tranne i periodici che possono servire da monografie) o ad alto tasso di obsolescenza (guide turistiche, giuridiche, annuari vari).

2) I documenti che si decide di non utilizzare più in biblioteca perché doppi o poco prestati o con un contenuto non più attuale, ma di un possibile interesse per la Réserve Centrale. Questi documenti vengono poi ulteriormente suddivisi, separando quelli già presenti nella Réserve da quelli assenti, attraverso un controllo nel catalogo collettivo che comprende anche tutto il patrimonio della Réserve.

L'ADEL provvede al ritiro di entrambe le categorie di documenti dalle biblioteche, contenuti in contenitori distinti da etichette specifiche ("macero" e "riserva", a sua volta suddivisa in "presenti nella riserva" e "assenti nella riserva"), e alla consegna alla discarica o alla Réserve Centrale. Qui una équipe di quattordici persone (tra cui un direttore e tre bibliotecari professionali!) li riesamina e ne decide la

destinazione: si tratta in media di un numero molto consistente di documenti analizzati ogni anno (170.000 nel 2006), di cui solo il 12-15% entra a far parte della Réserve, il resto viene dato in dono (non più del 25-30%) o mandato al macero. Qualche cenno ai criteri con cui vengono selezionati. Non entrano nella Réserve i periodici, libri in lingua, testi di informatica, di medicina, manuali, guide turistiche e libri per bambini e ragazzi. Per queste ultime due categorie è previsto, a livello di rete, di conservare una copia della produzione corrente in due biblioteche specializzate di Parigi: le guide vengono custodite nel fondo turismo e viaggi della Biblioteca del Trocadero, i libri per bambini e ragazzi vengono depositati presso la Biblioteca per ragazzi "L'Heure Joyeuse". Alimantano invece questo grande magazzino centralizzato sicuramente i romanzi e i saggi usciti dall'attualità, i classici poco utilizzati, i fondi eliminati, spesso per mancanza di spazio nelle singole biblioteche. Delle opere presenti in più copie si conserva solitamente



Un'immagine della Réserve Centrale di Parigi

te un solo esemplare, molto raramente due.

La Réserve Centrale può essere definita in realtà la più importante collezione delle biblioteche di prestito della rete parigina: essa comprendeva al 31 dicembre 2006 ben 232.424 documenti (181.323 libri per adulti, 43.237 cd, 7.864 partiture musicali) su 1.500 metri quadri e 5 chilometri lineari di scaffalatura! La sua rilevanza è ancora più chiara se si prende in considerazione che, sempre nel 2006, il catalogo collettivo comprendeva 821.186 titoli, di cui 223.443, cioè il 27,20%, della riserva centrale!

Avere in prestito i documenti della Réserve Centrale è semplice: dopo averli identificati nel catalogo collettivo, gli utenti li richiedono da una qualsiasi delle biblioteche della rete e li ricevono nel giro di due, massimo quattro giorni lavorativi. I dati del prestito in continuo aumento (65.591 prestiti nel 2006, con un incremento dell'11,18% rispetto al 2005) testimoniano della vitalità e del gradimento di questo servizio.

I documenti non destinati alla riserva e non mandati al macero sono dati in dono o meglio, come vedremo, in deposito ad altre bi-

blioteche, enti e associazioni. Si tratta di una percentuale significativa (dal 25 al 30%) dei documenti che affluiscono ogni anno alla Réserve. Nel 2006 hanno avuto questa destinazione ben 36.763 documenti, di cui 12.011 a istituzioni parigine (comprese le biblioteche) e 24.752 fuori della città di Parigi. Si tratta di associazioni culturali ed educative senza fini di lucro, altre biblioteche comunali, carceri, ospedali sia in Francia che all'estero. I paesi stranieri destinatari sono stati, sempre nel 2006, Algeria, Cuba, Haiti, India, Nigeria, Repubblica democratica del Congo, Romania, Senegal, Togo, ma negli ultimi anni si è avuto una leggera flessione nel numero dei documenti mandati all'estero, probabilmente per l'aumento del costo del trasporto. Interessante è approfondire, anche se brevemente, le modalità seguite. I documenti destinati al dono o deposito sono esposti in spazi appositi a cui possono accedere per una prima scelta diretta soprattutto le biblioteche della stessa rete per sostituzioni e/o completamenti di fondi. Le istituzioni non bibliotecarie, invece, per averne diritto devono accreditarsi e sottoscrivere

un contratto di deposito molto semplice, in cui viene specificato, per esempio, che tutto il materiale può essere utilizzato solo per il prestito pubblico e non può essere venduto né dato a terzi.

La natura di biblioteca "viva", di deposito "attivo" della Réserve Centrale è confermato da due ulteriori attività che si sono aggiunte negli ultimi anni.

Dal 2000 essa possiede un bilancio distinto e preciso per le nuove acquisizioni. Non si tratta di una grande cifra (14.700 euro nel 2005, 18.500 nel 2006) ma viene utilizzata soprattutto per completare opere (sia libri che cd), acquisire centralmente strumenti di reference particolarmente costosi, introdurre titoli significativi per valore editoriale o per contenuto e assenti dal catalogo. In questo modo viene arricchita l'offerta documentaria della rete senza pesare sui bilanci delle singole biblioteche: un interessante esempio di cooperazione efficiente ed efficace, una regia sapiente che rende la rete ancora più "una sola grande biblioteca"! L'altro impegno presente da poco tempo è quello della valorizzazione dei fondi della Réserve attraverso bibliografie tematiche, liste periodiche delle nuove acquisizioni e persino, mensilmente, una selezione critica "Dix titre sur" (Dieci titoli su) a disposizione anche in cartaceo nelle singole biblioteche della rete!

### Conclusioni

Credo che la Réserve Centrale di Parigi costituisca un esempio importante a cui fare riferimento. Se è vero che da noi non sempre e non ovunque si effettua la revisione, va detto che, comunque, anche laddove essa esiste ed è consolidata la cooperazione tra biblioteche, la revisione coordinata, il magazzino centralizzato tardano a decollare.

Se qualche progetto o tentativo<sup>12</sup> è stato fatto, non si ha notizia di esperienze italiane ben avviate e consolidate. Sicuramente il modello parigino presuppone grossi investimenti sia di risorse umane che finanziarie e, soprattutto, il crescere e il consolidarsi di una forte filosofia cooperativa, la capacità di perseguire un obiettivo chiaro sin dall'inizio (aiutare le biblioteche nell'operazione di revisione e scarto, centralizzare le eliminazioni, valorizzare e far utilizzare al meglio le opere "da magazzino") anche se il percorso è stato lungo, irto di ostacoli ed è durato decenni. Probabilmente può esistere una soluzione "italiana" a questo problema, forse si può pensare a un modello meno centralizzato, a un utilizzo più forte delle tecnologie: l'importante è crederci, mettersi in cammino e non continuare a permettere che, in realtà, anche nelle biblioteche più piccole si duplichi all'infinito un magazzino dove collocare le opere che si decide di non eliminare.

#### Note

<sup>1</sup> *Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche*, 1994, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>>.

<sup>2</sup> LUIGI CROCETTI, *Pubblica*, in *La biblioteca efficace*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992.

<sup>3</sup> *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'Unesco e della FIAB*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1973.

<sup>4</sup> *Raccomandazioni per la biblioteche pubbliche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1988

<sup>5</sup> *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002.

<sup>6</sup> JOSEPH P. SEGAL, *Evaluating and weeding collections in small and medium si-*

*zed libraries: the CREW method*, Chicago, American Library Association, 1980; STANLEY J. SLOTE, *Weeding library collections*, Littleton, Libraries Unlimited, 1975 (3<sup>a</sup> ed. 1989); FRANÇOISE GAUDET – CLAUDINE LIEBER, *Désberber en bibliothèque. Manuel pratique de révision des collections*, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 1996; GIOVANNI SOLIMINE, *Le raccolte delle biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999; LOREDANA VACCANI, *La revisione delle raccolte*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2005.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 16-17.

<sup>8</sup> *Il servizio bibliotecario pubblico...*, cit., par. 4.5.2.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Programmi pluriennali 2004-2006 e 2007-2009, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 14 dicembre 1985 n. 81, *Norme in materia di biblioteche ed archivi di enti locali o di interesse locale*.

<sup>11</sup> TOMMASO GIORDANO, *Le collezioni non abitano più qui?*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 2, p. 90-102.

<sup>12</sup> LOREDANA VACCANI, *Libri che non finiscono mai*, "Sfogliolibro", luglio, 2005, p. 27-29.

### Abstract

Collection weeding is a crucial task for public libraries. It is recommended and described by international institutions such as Unesco and IFLA.

At the heart of the weeding process there is the analysis and evaluation of the document, in order to establish whether it has to be kept, or given away, or stored.

This choice is often preferred by librarians because documents can be preserved. It is necessary however to set up an "active repository" with clearly defined principles and if possible run in cooperation.

The article describes, then, an example of international importance of centralized repository: the of Paris "Réserve Centrale" whose aim is to preserve the documents still interesting and to make them available.